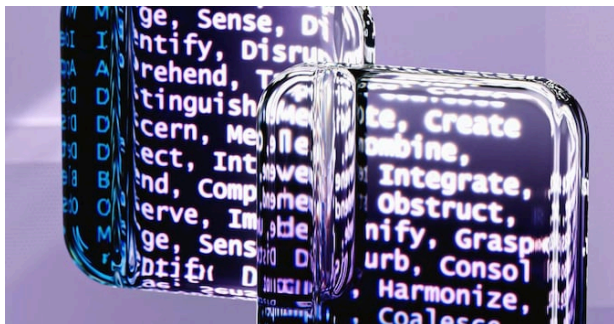


## Clienti informati sull'uso di Ai, l'obbligo scatta dal 10 ottobre

LINK: <https://ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/clienti-informati-sull-uso-ai-l-obbligo-scatta-10-ottobre-AHGRIVpC>



Clienti informati sull'uso di Ai, l'obbligo scatta dal 10 ottobre. Subito in vigore le norme della legge 132 sull'intelligenza artificiale per i professionisti: vanno aggiornate informative e lettere di incarico ed è ammesso solo un supporto strumentale dalle nuove tecnologie. La nuova legge sull'intelligenza artificiale, la 132/2025, avrà un impatto immediato sull'attività dei professionisti. Accanto a norme che dovranno essere precisate da decreti attuativi, il testo contiene, infatti, alcune prescrizioni che saranno vincolanti dal 10 ottobre, giorno dell'entrata in vigore. A partire dall'impiego dell'intelligenza artificiale limitato alle sole "attività strumentali e di supporto" all'attività professionale, mentre il lavoro intellettuale deve restare prevalente. Scatta subito anche l'obbligo per i professionisti di comunicare ai clienti "le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati".

Tematiche delicate e molto attuali, visto che numerosi professionisti già utilizzano i sistemi di Ai. Tanto che gli effetti sull'attività professionale saranno all'ordine del giorno dei prossimi Congressi nazionali di **avvocati** e commercialisti, in programma a ottobre rispettivamente a Torino e a Genova. È tutta da costruire la declinazione concreta dell'informativa che i professionisti devono rendere ai clienti sui sistemi di Ai impiegati. La legge si limita infatti a prescrivere che occorre utilizzare un "linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo". Trattandosi di un obbligo, i professionisti interpellati dal Sole 24 Ore del Lunedì concordano sul fatto che sia preferibile un'informativa scritta, già nella lettera di incarico o mandato. Tuttavia, "il consenso scritto da solo non basta - spiega Giovanna Ollà, consigliere segretario del **Consiglio nazionale forense** - occorre una spiegazione

accurata, per farsi capire dal cliente, come richiede la legge". Sulla stessa scia anche i notai. "Per mantenere la fiducia del cliente il professionista dovrà spiegare quali strumenti di Ai utilizza e come", aggiunge Andrea Grasso, consigliere del Notariato con delega sia all'informatica che alla deontologia. Il Notariato non fornirà modelli e fac simile di informativa "perché questi vanno adattati alle singole esigenze dell'iscritto". Mentre fac simile e modulistica di riferimento saranno resi noti ai commercialisti al Congresso nazionale di fine ottobre, quando sarà presentata la terza guida sull'intelligenza artificiale. "Il cliente va rassicurato - spiega Fabrizio Escheri, consigliere Cndcec con delega all'Innovazione e digitalizzazione degli studi e delle imprese -. L'intelligenza artificiale è come un collaboratore di studio: della prestazione risponde sempre il

professionista, che è anche coperto da una polizza di responsabilità civile". A dare le prime indicazioni sul possibile contenuto dell'informativa è la Carta dei principi per l'uso dell'intelligenza artificiale in ambito **forense**, elaborata dall'**Ordine degli avvocati di Milano** a dicembre 2024. Tra i principi c'è infatti quello della "trasparenza", che impone di informare i clienti circa l'uso di Ai, spiegando come i modelli generativi influenzano l'elaborazione di documenti, l'analisi di prove e altre attività legali. Inoltre, i risultati devono essere comprensibili e giustificabili. "Il professionista - spiega il presidente dei legali **milanesi, Antonino La Lumia** - deve avere un approccio competente e consapevole, per avere il controllo del processo e dei risultati". Anche perché dell'attività e dei risultati prodotti dall'intelligenza artificiale risponde il professionista: il Tribunale di Torino, con la sentenza del 16 settembre scorso, ha sanzionato un legale che aveva redatto con l'aiuto di Ai un ricorso con indicazioni astratte e "inconferenti". Anche Confprofessioni tende una mano ai professionisti alle prese con i nuovi obblighi. "Stiamo lavorando a un modello di informativa da fornire al cliente", anticipa Giampaolo Di Marco,

segretario nazionale dell'Associazione **forense** e componente del consiglio generale di Confprofessioni. "Pensiamo a una base comune con specificità per le singole professioni. Inoltre - prosegue - come Anf abbiamo una Carta etica per l'uso dell'intelligenza artificiale, che stiamo implementando per le altre professioni". Le prescrizioni della legge 132 valgono anche per le professioni non organizzate in ordini o collegi, regolate dalla legge 4/2013. Un universo vasto, che va da professioni di tipo amministrativo ad altre legate alla cura della persona. Benché la platea sia eterogenea, "le novità impattano su molti dei nostri associati - osserva il presidente del Colap (coordinamento libere associazioni professionali), Nicola Testa - per questo stiamo preparando delle linee guida per aiutarli ad applicarle". L'obbligo di informare i clienti dell'uso di Ai non è accompagnato da una sanzione. Ma certo il rispetto di qualsiasi norma fa già parte del bagaglio deontologico e della responsabilità di ogni professionista. E dunque è proprio ai Codici deontologici di categoria che si può guardare per capire le possibili conseguenze per chi violerà la legge. Al commercialista

il Codice, aggiornato nel 2024, richiede di "tempestivamente illustrare al cliente, con semplicità e chiarezza, gli elementi essenziali e gli eventuali rischi connessi all'incarico". "Questo principio insieme a quelli generali sugli incarichi crediamo siano già utili per comunicare l'uso corretto dell'intelligenza artificiale", commenta Escheri. Il Codice del Notariato, all'articolo 41, impone già al professionista che utilizza strumenti informatici di gestire personalmente l'incarico ma Grasso anticipa che "il Notariato lavorerà a un aggiornamento del Codice per adeguarlo alla legge". Anche nel Codice deontologico **forense** sono già previsti i "doveri di informazione" ai clienti, ma "ritengo vada integrato - osserva Ollà - per includere l'informativa sui sistemi di Ai". Mentre il Codice dei giornalisti, aggiornato a giugno 2025, ha già recepito l'obbligo di informare se si usa l'Ai. Infine nella legge è previsto un futuro decreto attuativo per affidare a Ordini e associazioni delle professioni non ordinistiche il compito di organizzare "percorsi di alfabetizzazione e formazione" sulle tecnologie e per prevedere un "equo compenso modulabile sulla base delle responsabilità e dei rischi

connessi all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale".  
UN PERCORSO A TAPPE  
L'uso strumentale non prevalente  
L'articolo 13 della legge 132/2025 sull'AI richiede alle professioni intellettuali di utilizzare sistemi di intelligenza artificiale solo per attività strumentali e di supporto alla professione. Il lavoro intellettuale deve mantenere un ruolo prevalente nel servizio reso al cliente. La comunicazione ai clienti Il professionista deve informare il cliente se utilizza sistemi di intelligenza artificiale per svolgere la propria prestazione intellettuale. E deve farlo "con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo". La norma si applica subito dopo l'entrata in vigore della legge. I codici deontologici da aggiornare Nella maggior parte dei Codici deontologici non sono ancora presenti norme ad hoc sull'uso dell'intelligenza artificiale (fanno eccezione i giornalisti). Notai e **avvocati** puntano ad aggiornare il testo alla legge sull'AI. È sempre garantita la responsabilità del professionista sulla prestazione. La formazione Sarà un futuro decreto delegato a disciplinare la formazione e l'alfabetizzazione sull'AI per i professionisti. Compiti assegnati agli Ordini, ma la

legge riconosce anche un ruolo alle associazioni delle professioni non ordinistiche (legge 4/2013). Non si stanziavano fondi aggiuntivi